

TEMPO PRESENTE



TP^{40°}
Nuova Serie

DONNE CONTRO

*Alberto Aghemo - Angelo S. Angeloni - Patrizia Arizza
Elena Campana - Antonio Casu - Ester Capuzzo
Rosaria Catanoso - Liliana Gadaleta Minervini - Maria P. Gargiulo
Mirko Grasso - Giovanna Motta - Rossella Pace
Gerardo Padulo - Anna Salfi*

TEMPO PRESENTE

Rivista mensile di cultura
N. 478-480 ottobre-dicembre 2020
Anno 41° Nuova Serie

<i>L'ultima firma</i>	p. 2
<i>In questo numero...</i>	p. 9
GIOVANNA MOTTA <i>Donne in un mondo di uomini. Alla ricerca di uno spazio spirituale, culturale, politico</i>	p. 13
PATRIZIA ARIZZA <i>Antigone, nata contro</i>	p. 25
ANGELO S. ANGELONI <i>Medea: furia e com-passione</i>	p. 31
ANTONIO CASU <i>Una regina tra i re. Eleonora d'Arborea, legislatrice</i>	p. 37
ESTER CAPUZZO <i>Lady Morgan e l'Italia del Risorgimento</i>	p. 47
ELENA CAMPANA <i>Un'americana a Roma: Sarah Margaret Fuller</i>	p. 55
ANNA SALFI <i>Argentina Bonetti Altobelli: una vita movimentata, una donna eccezionale</i>	p. 63
ALBERTO AGHEMO <i>Velia Titta Matteotti: uniti in qualsiasi lotta</i>	p. 73
ROSSELLA PACE <i>Maria Giulia Cardini: quando "Ciclone" divenne Antonio</i>	p. 85
ROSARIA CATANOSO <i>Dialogando con Hannah Arendt: un giudizio sul presente</i>	p. 91
MIRKO GRASSO <i>Il mio incontro con Salvemini: intervista a Liliana Gadaleta Minervini</i>	p. 99

MARIA PAOLA GARGIULO	
<i>Il Fattore S: il linguaggio e la politica</i>	p. 106
GERARDO PADULO	
<i>L'avventuroso fondatore di una religione nuova</i>	p. 115
ANGELO S. ANGELONI	
<i>Della lettura, della scrittura e del tradimento</i>	p. 119
ALBERTO AGHEMO	
<i>Plurilinguismo e migrazioni</i>	p. 121

ARGENTINA BONETTI ALTABELLI.
UNA VITA MOVIMENTATA, UNA DONNA ECCEZIONALE

Anna Salfi

Peculiarità propria della narrazione e della scrittura femminile è la commistione di aspetti pubblici e privati. Non è un vezzo, né una velleità, né tantomeno un limite. È che per le donne la sfera privata è strettamente interconnessa con quella pubblica. Non è lo stesso per gli uomini proiettati come sono verso l'arena pubblica. Si tratta di un diverso approccio derivante dalla differente condizione sociale che permea e influenza ogni ambito. Le donne e la storia, o meglio come le donne narrano la storia e, ancor più, la memoria è cosa diversa e originale. Lo testimoniano, peraltro, la passione per la storia orale e le numerose attività di raccolta di testimonianze, curate e conservate, in attesa di asurgere al rango di "Storia". Dalle storie alla Storia, potremmo dire. Dalle vite vissute, tasselli utili alla composizione di quel mosaico complesso che è la Storia. Oggi, questa modalità di approccio alla narrazione dei fatti storici sembra aver travalicato il perimetro femminile per diventare prassi e modalità non solo di donne. D'altro canto, potrebbero comprendersi appieno i fatti della storia senza una loro puntuale contestualizzazione? E per contestualizzazione vorrei intendere non solo quella spazio-temporale, ma anche quella dimensione più privata che rende chi legge in grado di capire e di avere a disposizione ogni possibile

elemento di interpretazione che favorisca il proprio, soggettivo e autonomo convincimento.

Oramai sono dieci gli anni di vita della "Fondazione Argentina Bonetti Altobelli", una fondazione che la Cgil dell'Emilia Romagna ha istituito per la promozione della ricerca storica e sociale. Un decennio speso organizzando convegni, incentivando ricerche, approfondimenti, tesi di laurea, attivando corsi di studio universitari, ma soprattutto promuovendo la conoscenza della straordinaria figura femminile cui la Fondazione è intitolata. Un impegno teso a far emergere gli aspetti poliedrici di questa donna e non solo le battaglie intraprese a favore dei "lavoratori dei campi" come sindacalista o di quelle più spiccatamente politiche come militante socialista, fede che aveva abbracciato "come una nuova religione", come lei stesso ebbe modo di affermare.

Per questi motivi, accanto alla ricostruzione del profilo politico e sindacale di Argentina Bonetti Altobelli, mi accingo a commentare anche fatti, meno noti ai più, che risultano altrettanto utili alla ricostruzione della figura di una donna cui il movimento sindacale e socialista tanto devono.

Argentina Bonetti nacque il giorno 2 luglio del 1866 a Imola, città che segna e lega il confine tra l'Emilia e la

Romagna. A pochi anni dalla raggiunta Unità d'Italia il sentimento risorgimentale è assai vivo negli animi ed è, in particolare, sua madre a trasmetterle tali sentimenti e a orientarla sia verso il pensiero mazziniano che verso l'ammirazione per Garibaldi. Il padre era di idee liberali e aveva portato il suo contributo all'unificazione combattendo per la nazione. Come spesso succedeva, all'indomani della nascita di una sorellina fu affidata alla famiglia dello zio Nicola Bonetti e sua moglie. Gli zii, romagnoli trapiantati a Parma, erano senza figli. Fu così che Argentina si trasferì a Parma presso quella famiglia che le garantì un'infanzia serena e amata. Gli anni della giovinezza furono dedicati alla lettura spasmodica di qualsivoglia testo che da sola reperiva, tanto da riuscire a organizzare una vera e propria biblioteca da lei stessa definita "babilonica" per varietà di temi e interessi. Purtroppo l'iniziativa di una vecchia beghina, che intervenne presso gli zii sostenendo l'opera nefasta della lettura sulla formazione e sull'animo di Argentina, ne determinò la distruzione. Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Andrea Costa furono i suoi primi riferimenti. Del primo apprezzava la purezza della dottrina idealistica, ma trovava il pensiero di Andrea Costa più audace e reale. Senza ancora avere chiarezza di idee politiche, era profondamente attratta dal pensiero socialista. Furono il terreno politico parmense, la simpatia per le donne dei campi e la coincidente epidemia di colera a spingerla verso un impegno totale dedicato alle altrui sofferenze e, sin dai primi eventi pubblici, furono evidenti la sua passione politica, la sua *ars oratoria*, la sua capacità organizzativa. Siamo alla fine dell'Ottocento e,

adottati i principi di fratellanza propri del pensiero socialista, Argentina ne ricercherà la loro attuazione pratica e vivrà come propria missione non solo la conquista di migliori di condizioni di lavoro, di salario e di trattamento, ma anche l'elevazione del lavoro in termini di rispetto e di dignità.



Ritratto giovanile di
Argentina Bonetti Altobelli

A Parma tenne la sua prima conferenza nel 1884 su *L'emancipazione della donna* e nella stessa città su avviò agli studi di Giurisprudenza. Si spostò a Bologna nel 1886. Qui aderì alla Società operaia femminile e ne divenne Presidente nel 1890. A Bologna conobbe Andrea Costa, Aurelio Saffi, Carlo Cafiero, ma soprattutto Abdon Altobelli che diventerà suo marito nel 1889. L'incontro e, di seguito, l'unione in matrimonio avranno un'influenza rilevante sulla vita politica e sindacale di Argentina. Il professore Abdon Altobelli era uomo gentile, simpatico, colto, attraente se non di aspetto, di

certo di spirito; di simpatie anarchiche, aderì al partito socialista e nutrì quanto e, se possibile, più di lei amore per la libertà e la giustizia. Frequentatore dei circoli letterari di Bologna, amico di Giovanni Pascoli e allievo di Giosuè Carducci, si devono a lui l'estremo saluto pubblicato sul Resto del Carlino di Bologna in occasione della morte di quest'ultimo e il volume *Ricordi carducciani* del 1913².

Nonostante l'arrivo dei due figli Demos e Trieste, fu proprio Abdon a insistere affinché Argentina accettasse la proposta di entrare a far parte della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Bologna. Abdon morirà presto, nel 1909, ma sul letto di morte continuerà a sostenerla e a spingerla a non abbandonare il suo spirito libero e la sua passione sociale. Il figlio Demos, Demostene, sarà Assessore alla Polizia urbana nella Giunta comunale di Francesco Zanardi. Il "Sindaco del pane", primo sindaco borghese e socialista della città di Bologna, gli affiderà la parte del suo programma sull'istruzione. Durante l'esperienza amministrativa Demos ebbe modo di presentare un progetto per l'istituzione di un Ispettorato del Lavoro che fu approvato il 27 maggio del 1915 dal Consiglio comunale di Bologna. Il figlio tanto amato morirà precocemente nel 1941 e solo la presenza della figlia Trieste le sarà compagna quando, al termine dell'impegno sindacale e politico, si ritirerà a vita privata.

Che gli ideali di Argentina e di Abdon fossero praticati tanto nella vita pubblica quanto in quella privata lo attestano anche un fatto di vita vissuta e una testimonianza. A Bologna, Demos incontrò e sposò Maria Luisa Mazza, una giovane vedova che dal primo ma-

trimonio aveva avuto una figlia e da molti conosciuta come "La Contessa Mattei", ma del cui titolo nobiliare non abbiamo riscontri certi. Quella che fu la loro abitazione sita lungo la via Emilia Levante, nella prima periferia di Bologna, non casualmente oggi accoglie il Centro diurno "Il Castelletto"³. La contessa Mazza, infatti, la donò al Comune di Bologna alla fine dei suoi giorni. La villa, già "Villa Paradiso" è ancora visitabile. Fu, sin dai primi tempi, luogo di incontri e di accoglienza. In occasione dell'inaugurazione della linea tranviaria Demos volle fosse aperta a tutta la cittadinanza che fu ospitata con benevolenza e amicizia. Più tardi divenne luogo di accoglienza per le famiglie perseguitate dal fascismo e bisognose di un rifugio sicuro.

Gli anni dal 1890 al 1902 furono per Argentina quelli della ripresa dell'attività sindacale a tempo pieno dopo il matrimonio e la nascita dei due figli. Propagandista e, al tempo stesso, grande organizzatrice delle leghe, partecipò alla riorganizzazione del sindacato nelle campagne. Argentina entrò a far parte della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Bologna il 22 gennaio 1893 all'atto della sua costituzione, avvenuta dopo un accesissimo dibattito sulle funzioni che avrebbe dovuto avere. Lo scontro fu violento tra chi, come la Camera di Commercio, proponeva che la Camera del Lavoro si configurasse sostanzialmente come un ufficio di collocamento e intendeva riservarsi sia la presidenza che la potestà eventuale di scioglierla e chi, come Giuseppe Brabanti Brodano – vicino alle posizioni di Osvaldo Gnocchi Viani⁴ – invece intendeva dare forma a forti organizzazioni di difesa dei lavoratori come contraltare al potere del

capitale, sostenendo l'utilità delle Camere del lavoro per la classe operaia e anche "all'armonia" dello stesso movimento economico. Argentina interverrà come esponente della Società operaia femminile a favore di quest'ultima opzione contribuendo alla bocciatura del progetto proposto dalla Camera di Commercio.

Dopo anni intensi di attività trascorsi nell'organizzare scioperi, dimostrazioni, ma anche nel far sorgere nuove leghe divenne nel 1902 Segretaria della Federazione dei lavoratori della terra di Bologna a seguito del Congresso costitutivo della Federazione nazionale dei lavoratori della terra che si era tenuto nell'anno precedente, nei giorni 24 e 25 novembre del 1901, al culmine dell'esplosione delle lotte bracciantili e delle leghe contadine. A prevalente composizione bracciantile e padana il Congresso nazionale aveva contato 704 leghe presenti, provenienti prevalentemente da Lombardia, Emilia Romagna, Veneto; solo 23 erano le leghe del Centro Sud. Argentina vi partecipò come delegata della Lega di Malabergo (Bologna), proponendo al Congresso l'istituzione di casse pubbliche di maternità per garantire un sussidio alle donne assenti per parto. A capo della nascente Federazione – la Federterra – fu eletto Carlo Vezzani, la sede fu fissata a Mantova e spostata qualche anno dopo, nel 1905, a Bologna quando, a succedere a Carlo Vezzani, verrà chiamata proprio Argentina che ne fu segreteria dal 1906 sino al 1922.

La direzione della Federterra da parte di Argentina prenderà il via all'indomani del periodo di crisi delle lotte contadine del 1903-1904 che aveva fortemente indebolito la forza e la consistenza sindacale. La segreteria di

Argentina si caratterizzerà per un particolare slancio politico e un'altissima capacità di proselitismo e organizzativa e, quando la stessa partecipando al Congresso sindacale internazionale di Amsterdam del 1920, illustrerà l'esperienza sindacale italiana, l'organizzazione che dirige è, ormai, in grande espansione e conta 845.000 iscritti. Conquistò salari definiti ad ora e non più a giornata e l'abolizione dell'orario "da sole a sole", l'impegno da parte dei proprietari terrieri di assumere mano d'opera in proporzione ai fondi coltivati. Fu a capo di scioperi e lotte esemplari e si impegnò nella costruzione di reti di solidarietà per accogliere i figli dei lavoratori in sciopero e permettere loro la prosecuzione della lotta. La sua grande conoscenza del mondo contadino la porterà ad essere di sovente consultata sulle grandi questioni agrarie.



Ritratto fotografico con dedica del 1906

Anna Kulisciuff, che a lei era legata da stima profonda e affetto, le chiederà spesso lumi sulla condizione delle donne dei campi anche perché Argentina non le dimenticherà mai e si batterà

per il miglioramento delle condizioni di vita di donne e fanciulli. Questa sua alta considerazione verso chi lavorava la terra la spingerà ad assumere una posizione assolutamente propria e originale anche nei confronti della battaglia delle donne per l'acquisizione del diritto di voto. Quando in Italia, sotto l'impulso di Anna Maria Mozzoni, il proclama di Maria Montessori rivendicherà il diritto di voto per le donne, la questione verrà posta tenendo conto delle leggi vigenti e, quindi, legando tale diritto a un certo livello di istruzione e di reddito⁵. Argentina, invece, si dichiarerà per il diritto di voto universale senza limitazioni di censo e di istruzione asserendo che nessuno meglio della donna dei campi avrebbe potuto esercitarlo con maggiore consapevolezza⁶. E che l'attenzione verso le donne non si limitasse al mero miglioramento delle condizioni di vita materiali, ma che dovesse riguardare tutti gli aspetti di una compiuta cittadinanza, lo dimostra il fatto che già nel 1902, a Pesaro tenne con successo una Conferenza sul divorzio⁷.

In quegli anni, altro evento di rilievo è la costituzione a Milano della Confederazione generale del lavoro – la CGdL – che avviene al termine del Congresso del 30 settembre e del 1° ottobre del 1906. Pochissime le donne presenti e di tre sole abbiamo certezza: Argentina Bonetti Altobelli, Segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della Terra, Ines Oddone Bitelli, della Organizzazione sindacale degli insegnanti e Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Bologna, Ida Persano, della Federazione arti tessili di Torino. Argentina entrerà nel Consiglio nazionale della neonata Confederazione e la Federazione nazionale

dei lavoratori della terra aderirà alla Confederazione generale del lavoro. In un più che vivace dibattito tra “riformisti” e “sindacalisti rivoluzionari” si inseriva la *vexata quaestio* legata all'adesione o meno alla nascente Confederazione da parte delle Federazioni e della Camera di Lavoro che vedeva le due posizioni scontrarsi senza esclusione di colpi. Grazie ad Argentina, la Federazione nazionale dei lavoratori della terra lascerà alle leghe l'autonomia di aderire o meno alla Confederazione e ne rispetterà la decisione. La nostra si rivelerà così essere donna dotata di alto talento politico e organizzativo il che, tuttavia, non basterà ad evitarle il conflitto con i vertici della Camera del Lavoro di Bologna allora retta da un esponente rivoluzionario, Zurigo Lenzini. La direzione della Federterra continuerà fino al 1922 e allo scioglimento dei sindacati da parte dei fascisti che non risparmieranno le sedi sia della Federazione provinciale che di quella Nazionale, devastandole e incendiandone documenti e arredi.

Ma l'opera di Argentina Bonetti Altobelli può leggersi anche attraverso un'altra lente di ingrandimento che riguarda il vario e multiforme impegno svolto a livello internazionale. Nel 1904 partecipò in qualità di delegata dell'Alleanza femminile italiana alla II Conferenza internazionale femminile e, nel 1907 fu tra le delegate al II Congresso internazionale femminista di Berlino del 14 giugno e in tale occasione incontrò e conobbe Rosa Luxemburg. Tali partecipazioni arricchirono la sua già presente consapevolezza verso i diritti delle donne che accompagnò sempre ogni sua attività politica e sindacale e la sostenne nel convincimento di porre anche all'in-

terno del Partito socialista come pure nella CGdL la “questione femminile” come una più generale “questione sociale”. Fu portatrice di una visione internazionale e internazionalistica e in questo ambito le sue frequentazioni portano nomi illustri: Anna Kuliscioff, Angelica Balabanoff, Clara Zetkin, Louise Kautsky, Olimpiada Kutuzova Cafiero che ospitò per un certo periodo a Bologna. Quella che si formò in lei era l’idea che l’impegno a favore delle donne e dei fanciulli non dovesse essere espressione di un filantropismo borghese, ma della rivendicazione legittima delle donne ad essere parte integrante del mondo del lavoro tanto industriale quanto delle campagne e del semi-sommerso lavoro a domicilio.

Anche per l’attività più strettamente legata alla Federterra non lesinò le partecipazioni a Congressi internazionali: nel 1906 al I Congresso internazionale contro la disoccupazione che si tenne a Milano, nel 1911 a Ginevra, nell’agosto del 1920 fu delegata al Congresso internazionale dei lavoratori della terra di Amsterdam di cui si è detto, nel 1922 delegata al Congresso della Federazione internazionale dei lavoratori dell’agricoltura di Vienna del 15-16-17 agosto.

Si deve alla sua visione globale l’azione svolta a favore della stipula di Convenzioni reciproche per la disciplina dell’emigrazione all’estero e la difesa degli emigranti. I roghi fascisti delle sedi e la distruzione dei documenti di questa enorme mole di attività ci hanno nel tempo privati delle tante e ulteriori informazioni che ci sarebbero potute servire a dettagliare maggiormente questa vita e quest’opera eccezionale. Tuttavia, a volte qualcosa ancora emerge dal passato. Proprio recentemente

è stato reperito un raro volume edito nel 1912 che tratta *dell’Emigrazione agricola in Brasile*. Contiene la Relazione della Commissione italiana designata dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, in collaborazione con la Confederazione generale del lavoro, la Lega nazionale delle cooperative e l’Ufficio di Emigrazione della Società Umanitaria. La firma in calce alla presentazione, dal titolo *Alle organizzazioni operaie di resistenza e cooperazione*, che introduce i risultati dei lavori della Commissione è di Argentina Altobelli. Sue le parole che seguono:

“ ... consci di un’alta responsabilità, animati da amorosa premura verso i fratelli che vanno edificando una nuova Italia lavoratrice nelle terre lontane di oltre Oceano, accettammo la proposta di esaminare le condizioni presenti e di suggerire consigli e provvedimenti per l’avvenire, perché, in uno Stato ove centomila lavoratori emigrano ogni anno, giunga la nostra voce incoraggiatrice, il nostro ausilio, la nostra solidarietà per l’opera che noi intendiamo, ed auspichiamo mondiale, di emancipazione proletaria ”⁸.

L’Italia è, nei primi anni del Novecento, un Paese dall’alto tasso di analfabetismo che rende schiavi dell’ignoranza e sudditi. Non deve stupire perciò che Argentina si butti con slancio anche in un’opera di emancipazione e di riscatto verso chi non ha mezzi. Come lei tante donne fonderanno giornali, scriveranno e svilupperanno l’azione politica e sindacale attraverso la stampa e la penna. Come Argentina lo faranno anche altre sindacaliste: Maria Goia, maestra cervese, che diresse la Camera del lavoro di Cervia e di Suzzara che oggi porta il suo nome; Alda

Costa maestra ferrarese e Vicesegretaria della Camera del Lavoro di Ferrara; Ines Oddone Bitelli, coeva di Argentina e componente della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Bologna, solo per citarne alcune⁹. Argentina, forte della sua inventiva e del suo slancio fece di più. Inventò anche un atto unico, *La Zappa sui piedi*, una *pièce* teatrale piuttosto semplice ma dal messaggio chiaro, univoco: senza educazione, formazione, coscienza politica e di classe la povera gente sarà sempre limitata e finirà per perdersi in piccole invidie e bagattelle di poco conto. Non c'è perciò in Argentina solo uno slancio politico eccezionale, c'è pietà umana, rispetto e considerazione per i più deboli, per i più poveri, per i meno fortunati e la spinta ad unirli, ad unirsi a loro per il traguardo di una società più giusta.



1915: Argentina con alcuni dirigenti della CGdL e del PSI. Tra gli altri, Serrati, Buozzi e Rigola

Anche la sua presenza attiva presso le istituzioni pubbliche riveste un particolare rilievo. Fu Consigliere del lavoro e rappresentante dei contadini presso il Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio dal 1912 al 1914 e, per la Federterra, entrò nel Consiglio superiore del lavoro – organo consultivo dello Stato – e assunse

l'incarico di Consigliere di amministrazione e di Componente del Comitato esecutivo della Casa nazionale infortuni. Per la sua profonda conoscenza dell'agricoltura e delle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici della terra le fu chiesto di contribuire alla ridefinizione della politica agraria nazionale, riconoscendole oltre che la competenza anche rare capacità organizzative utili a risollevare la situazione dell'agricoltura italiana. Per questo, alla fine della Prima guerra mondiale, il Presidente del Consiglio dei Ministri Vittorio Emanuele Orlando le proporrà di far parte della Commissione incaricata della riorganizzazione della produzione agricola post-bellica.

Altrettanto prestigioso il suo percorso all'interno e ai vertici del Partito socialista di cui fu componente della Direzione dal 1908 al 1910 e nel quale aderirà alla corrente riformista. Durante il Congresso di Livorno del 1921, nel quale era componente della Presidenza, tuttavia, sceglierà di schierarsi con la corrente cosiddetta "integralista", sorta proprio per integrare le opposte tendenze espresse dai rivoluzionari e dai riformisti, ai fini dell'unità del partito. Nel 1922 aderì al Partito socialista unitario che ebbe come segretario Giacomo Matteotti e con lui condivise ogni successiva battaglia: il suo assassinio segnò, per lei, il punto di non ritorno del suo impegno politico.

Un aspetto di rilievo per conoscere la personalità di questa "Donna contro", attiene al rapporto intrattenuto da Argentina con i compagni di partito o del sindacato. Pur aderendo convintamente al partito socialista, non è molto nota la posizione che tenne in merito alla relazione esistente tra partito e sindacato. Il fatto di essere socialista e di

ritrovarsi nella stessa corrente politica e sindacale del Segretario della CGdL Rinaldo Rigola non le impedì di opporsi strenuamente alla “Commissionissima” per gli studi del dopoguerra proposta ai sindacati da parte del Governo nel 1918, all’indomani della fine della prima guerra mondiale. Il Segretario generale sosteneva questa posizione e il Direttivo aveva deciso per l’invio di delegati. L’ordine del giorno, di ispirazione più intransigente, che vietava ai sindacalisti la partecipazione ai lavori della commissione, fu presentato proprio da Argentina¹⁰ e, una volta approvato, innescò la fine della vecchia direzione confederale di Rigola. La questione trattava del confine esistente tra partito e sindacato, vicenda mai risolta una volta per tutte, che tocca la relazione e gli ambiti delle due diverse aggregazioni sociali e che riguarda la qualificazione e l’essenza stessa del sindacato confederale. Lo si segnala, non tanto per entrare in tali questioni, quanto per evidenziare, da un lato, la personalità e il temperamento di Argentina, ma, al tempo stesso, per sottolineare come le categorie abusate e divisive di “riformisti” e “rivoluzionari” non spiegano, non giustificano e non rilevano al fine di definire compiutamente posizioni politiche, persone e personalità differenti anche se, per certi versi, affini. Né possono giustificare, come accadde, operazioni di rimozione – di *damnatio memoriae*

– tanto ingiuste quanto inutili e di cui certamente anche Argentina Bonetti Altobelli è stata oggetto.

Di questa donna colpiscono l’autonomia di giudizio, il coraggio, la lealtà che si riscontrano nelle battaglie condotte a viso aperto, la chiarezza del dovere di rappresentanza, l’approccio pragmatico sorretto da una struggente e forte idealità, la lungimiranza. Nel periodo più opaco della vita sindacale di inizio Novecento, quando dal sindacalismo rivoluzionario spuntarono segni e protagonisti del nascente fascismo, quando il riformismo non seppe vedere la deriva incipiente, Argentina capì ciò che stava accadendo e, con la deriva autoritaria che si palesava dinanzi, l’irrimediabilità del confronto con i compagni di un tempo¹¹. All’indomani dell’omicidio di Giacomo Matteotti, prima che assumesse su di sé tutta la «responsabilità politica, morale e storica» dell’assassinio, lo stesso Mussolini, in quello che fu uno tra gli atti dell’estremo tentativo di recuperare il consenso perduto, le proporrà un incarico di governo come Sottosegretaria all’Agricoltura in nome di una presunta riappacificazione. Argentina rifiuterà con una frase incisa nella storia asserendo che «... la vera riappacificazione è il ripristino della libertà».

Trasferitasi a Roma, lavorò come bibliotecaria presso l’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Morì il 26 settembre del 1942.

NOTE

1 Presidente della Fondazione Argentina Bonetti Altobelli.

2 Di Abdon Altobelli ricordiamo alcune pubblicazioni: il racconto *Emigranti*, la serie di novelle *Decaduti*, un *Saggio di geografia economica*, *Quadretti di genere*, *Torneando*.

3 In occasione del ventennale del Centro diurno “Il Castelletto” fu edita la pubblicazione *Castello di ricordi*, a cura della Cooperativa CADIAI, Bologna 2015.

4 «Il sindacato nel bolognese» in *Le Camere del Lavoro di Bologna dal 1893 al 1960 – Contributi per una storia sociale*, Ediesse, Roma 1988.

5 Marco Severini, “Dieci donne” – *Storia delle prime elettrici italiane*, Liberilibri, Macerata 2012; Maria Rosa Cutrufelli, *Il Giudice delle donne*, Frassinelli, Milano 2016.

6 Argentina Altobelli, *Il voto alle donne*, «La Squilla», Bologna 17 marzo 1906.

7 Argentina Altobelli, *Il Progresso*, Pesaro 1902.

8 *Emigrazione agricola in Brasile – Relazione della Commissione Italiana 1912*, Casa editrice U. Berti & C., Bologna 1912.

9 Maria Goia, Alda Costa, Ines Oddone Bitelli: www.fondazionealtobelli.it/biografie.

10 Fabrizio Loreto *Il sindacalismo confederale nei due bienni rossi*, in *I due bienni rossi del Novecento*, Ediesse, Roma 2006; Carlo Cartiglia, *Rinaldo Rigola e il sindacalismo riformista in Italia*, Feltrinelli, Milano 1976.

11 È di Argentina Bonetti Altobelli la lettera “ideale” scritta al *Fascista proletario*, dietro cui con chiarezza emerge il profilo di Benito Mussolini, cui Argentina si rivolge rievocandone radici e idealità abbandonate.